



## I FILM CINESI SI VEDONO BENE SOPRATTUTTO A MILANO

di Tiziana Lo Porto

Al via da domani il **Festival del cinema Africano, d'Asia e America latina**. Da Pechino (e non solo) mega produzioni e gioielli indipendenti

**S**i chiama *Hidden Dragons* la sezione dedicata al cinema cinese contemporaneo che verrà ospitata all'interno del **Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina** (a Milano da domani, 23 marzo, fino al 31) e realizzata in collaborazione con l'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano.

«La Cina è un Paese talmente vasto che è impossibile parlare di un unico cinema cinese contemporaneo» spiega Marco Müller, curatore di *Hidden Dragons* e direttore del *Pingyao Crouching Tiger Hidden Dragon International Film Festival* che ha fondato nel 2017 insieme al regista Jia Zhang-ke. «Il cinema cinese è policentrico. Ci sono i grandi film girati nei mega studi cinematografici di Pechi-



ALCUNI DEI FILM CHE SI VEDRANNO AL FESTIVAL: DALL'ALTO, **YOUTH** DI FENG XIAOGANG, **BABY** DI LIU JEI E **FLATLAND** DELLA REGISTA SUDAFRICANA JENNA BASS

no e dintorni, e ci sono quelli più piccoli e più vicini al nostro cinema indipendente che vengono realizzati nei teatri di posa della provincia cinese».

Tra i grandi film in programma, presentato come proiezione speciale alla presenza del regista, ci sarà *Youth* di Feng Xiaogang, dramma storico fortemente autoriale campione di incassi nel 2017 (più di 235 milioni di dollari al box office cinese). Tratto dall'omonimo memoir della scrittrice Geling Yan (inedito in Italia) e ambientato durante la Rivoluzione Culturale e la guerra sino-vietna-

mita, il film racconta il *coming of age* del giovane corpo di ballo dell'esercito marista.

Più indipendenti ma non per questo minori sono *Baby* di Liu Jei, prodotto da Hou Hsiao Hsien e presentato in prima mondiale a Toronto, e *Don't Walk Away* della ventinovenne Li Jaixi, «che per interpretare un film tratto dalla sua autobiografia» continua Müller, «da attrice è diventata regista, poi produttrice, poi ancora montatrice, e invece di spostarsi nei grandi studi di Pechino, ha deciso di girare il suo film nella provincia dello Shanxi dove è nata».

In bianco e nero e ambientato nel 1944 durante l'occupazione giapponese della Manciuria è il quarto e ultimo film del focus Cina, *Winter after Winter*, diretto da Xing Jian e presentato in concorso a Rotterdam 2019.

Sempre all'interno del festival, quest'anno alla sua ventinovesima edizione, e tra i dieci film in concorso, segnaliamo il bel western al femminile *Flatland* della regista sudafricana Jenna Bass e *Freedom Fields* della libica Naziha Arebi, che racconta la storia di una squadra di calcio femminile

in Libia costretta a fare i conti con il fondamentalismo islamico del post rivoluzione. Tra i film italiani verranno presentati l'ottimo lungometraggio di Laura Luchetti *Fiore gemello* (uscirà in sala in aprile per Fandango) e il documentario di Cecilia Mangini e Paolo Pisanelli *Le Vietnam sera libre*, realizzato partendo dai negativi dimenticati e ritrovati di una serie di foto fatte in Vietnam del Nord al tempo della guerra da Mangini e dal compagno Lino del Fra, durante i sopralluoghi per un documentario mai girato. ■